

balcaniche (quali la croata, la macedone, la transilvana, ecc.; ma qui doveva esservi qualche restrizione mentale), e di tener ferma la resistenza assoluta ad ogni revisione (soltanto qui i contraenti potevano contare su una relativa armonia). Ma nel complesso nulla fu sostanzialmente mutato ed il credito della Piccola Intesa non crebbe.

Tra le Potenze europee quella che più decisamente la favoriva e la sosteneva era la Francia. Per suggerimento della Francia, la Piccola Intesa rivolse pure un insistente invito all'Austria perchè entrasse anch'essa nella lega; e ciò facendo mostrò chiaramente di mirare, oltre che contro l'Ungheria, anche contro l'Italia. Al che Mussolini rispose pochi mesi dopo con la proposta del « Patto a quattro », del quale parleremo a suo luogo.

2. *Crisi e sofferenze bulgare (1920-1927).*

La ripresa della vita pacifica nella Bulgaria mutilata dal trattato di Neuilly fu dapprima difficilissima. Le lotte fra i partiti, che avevano preceduto la guerra, si riaccessero ravvivate da spirito di vendetta; presto quel partito dei contadini che aveva già minacciato persino la corona, fu alla testa di un governo rivoluzionario. Le elezioni del 1920 diedero ad esso una enorme maggioranza e fornirono di un potere dittatoriale il suo capo: Stambuliski. Era costui un demagogo, che per il suo ardire nelle lotte precedenti e per la sua avversione alla guerra aveva guadagnato grande ascendente sulle masse contadine. Egli governò la Bulgaria come pervaso da una mistica di redenzione delle campagne e di smembramento delle città: introdusse numerose leggi caotiche di carattere comunista, sebbene diverse da quelle del bolsce-